

Lorenzo Todesco (2024)
Interazioni fatali. Uomini e donne che uccidono
in Italia
Il Mulino
*di Jennifer Malponte**

Prospettive teoriche di matrice sociologica e riferimenti storici – arricchiti da contributi di diverse discipline – si intrecciano per delineare un quadro analitico e puntuale sulle diverse forme di omicidio in Italia. Sono queste le linee conduttrici lungo cui si muove Lorenzo Todesco nel suo sofisticato lavoro, *“Interazioni fatali. Uomini e donne che uccidono in Italia”*, capace di restituire la complessa multidimensionalità del fenomeno oggetto di studio.

Attraverso un approccio quantitativo e dichiaratamente attento alla dimensione di genere, vengono indagate le motivazioni che sottendono questo modo di agire e le specificità che lo caratterizzano, con particolare attenzione all’importanza cruciale che riveste il legame tra passato e presente. Un legame che viene via via ricostruito attraverso uno sguardo diacronico che, dal Medioevo all’età moderna, consente di tracciare l’andamento di questo reato, i fattori che ne hanno influenzato la diffusione nel corso dei secoli e le specificità che caratterizzano il nostro paese.

Ad aprire questa indagine è un interrogativo tanto spontaneo quanto cruciale: perché si uccide? Domanda a cui l’autore cerca di rispondere andando oltre la “sociologia ingenua”, avvalendosi di una rassegna critica delle principali teorie, riconducibili alle teorie classiche della sociologia – strutturalista, culturalista e interazionista – con l’obiettivo di delineare una prospettiva teorica integrata capace di restituire una comprensione del fenomeno a tutto tondo. Infatti, «Questa opzione permette di osservare l’intreccio e l’influenza dei diversi piani – dal generale al particolare, e viceversa –, combinando a ciò le considerazioni sul ruolo delle scelte e delle connotazioni personali dei singoli attori sociali» (Todesco, 2024: 70).

DOI: 10.5281/zenodo.17251660

* Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara. jennifer.malponte@phd.unich.it.

L'incrocio tra queste prospettive teoriche e l'analisi di serie storiche mette ben in evidenza il netto declino vissuto da questo tipo di crimine, dall'Europa tardomedievale fino ad oggi. Particolare attenzione è riservata alle motivazioni che hanno determinato una maggiore o minore frequenza dell'omicidio, ai gruppi sociali e ai generi più coinvolti, nonché alle differenti circostanze in cui si consumava il crimine nel corso dei secoli. Riprendendo i contributi di Elias (1939-1988) ed Eisner (2003; 2014), l'autore ricostruisce i processi, strutturali e non, che hanno influito sul crollo del fenomeno, soffermandosi sulle trasformazioni generate dall'affermazione delle istituzioni statali e degli apparati centralizzati amministrativi e giudiziari, dalle azioni delle autorità ufficiali, dalla diffusione dell'economia di mercato e dai cambiamenti culturali. Elementi che hanno comportato l'instaurarsi di forme di controllo sociale, formale e informale, con conseguenze quali l'aumento dell'autocontrollo nelle interazioni sociali quotidiane, la civilizzazione dei comportamenti e le crescenti forme di condanna delle prevaricazioni e delle violenze, attuando, di fatto, un processo di criminalizzazione dell'omicidio (Spierenburg, 2008). Processo che viene ulteriormente sostenuto dalla divulgazione dell'individualismo, con cui si afferma progressivamente il benessere e la difesa di ogni singolo individuo.

La seconda parte del volume si concentra sulla diffusione e sulle caratteristiche dell'omicidio in Italia. Attraverso puntuali comparazioni basate su dati statistici, viene ricostruita la distribuzione del fenomeno sul territorio nazionale, distinta per periodi di riferimento e ambiti in cui tali omicidi venivano consumati. Il tutto viene approfondito dagli studi sulle caratteristiche socio-demografiche degli autori e delle autrici di reato e delle vittime di omicidio, nel tentativo di delineare un identikit delle persone coinvolte. Questi dati vengono poi messi a confronto con quelli di altri paesi europei, fornendo una prospettiva comparata che consente di cogliere le peculiarità storiche e culturali che caratterizzano, e hanno caratterizzato, il contesto italiano.

A completamento di questo attento e articolato lavoro di ricostruzione, l'autore amplia il quadro d'insieme con un approfondimento innovativo per il contesto italiano, proponendo una classificazione degli omicidi basata sul sesso dell'autore e della vittima, articolata in quattro tipologie: uomini che uccidono uomini, uomini che uccidono donne, donne che uccidono uomini, donne che uccidono donne. Questa distinzione fa emergere con chiarezza le asimmetrie di genere che attraversano il fenomeno analizzato, evidenziando come le motivazioni, le circostanze, le caratteristiche del delitto, degli autori o delle autrici e delle vittime possano variare sensibilmente a

seconda che si tratti di episodi interamente maschili, femminili o che coinvolgano entrambi i sessi. Ad esempio, gli omicidi tra uomini, molto più diffusi e caratterizzati da un maggiore grado di eterogeneità, tendono a verificarsi in contesti pubblici e sono frequentemente correlati alla criminalità, a conflitti o a relazioni pseudo-passionali, coinvolgendo sconosciuti e conoscenti. Crimini questi, generalmente impersonali rispetto a quelli che vedono protagonisti sia donne che uomini, dove le vittime sono prevalentemente persone con cui si intrattengono rapporti, come partner o ex, e che si consumano per lo più in luoghi privati, per motivazioni diverse tra i sessi. Ulteriori differenze contraddistinguono i rari casi di donne che uccidono altre donne, in cui i disagi psichici e la sproporzione di forza sembrano costituire degli elementi interpretativi centrali, trattandosi spesso di omicidi intimi che coinvolgono la prole o le madri delle assassine. Per ciascuna tipologia specifica di omicidio, l'autore propone degli approfondimenti mirati, collegando l'analisi sia a prospettive teoriche funzionali per la comprensione del fenomeno, che alla dimensione empirica (dati EURES) in grado di collocare il crimine sia sul piano spaziale che temporale.

Nel complesso, Todesco contribuisce in modo significativo alla letteratura sociologica sul tema, restituendo al lettore – anche non specialista – la complessità del fenomeno omicidiario, coniugando rigore teorico, prospettiva storica e analisi empirica. L'adozione di questo sguardo poliedrico consente di valorizzare anche il ruolo cruciale che giocano le differenze di genere nella comprensione e perpetrazione dell'omicidio, offrendo nuovi strumenti interpretativi che potrebbero rivelarsi utili anche in ottica preventiva.

Riferimenti bibliografici

Todesco L. (2024). *Interazioni fatali. Uomini e donne che uccidono in Italia*. Bologna: il Mulino.

Eisner M. (2003). Long-term historical trends in violent crime. *Crime and Justice*, 30: 83-142.

Eisner M. (2014). From swords to words: Does macro-level change in self-control predict long-term variation in levels of homicide?. *Crime and justice*, vol. 43, n. 1: 65-134.

Elias N. (1939-1988). *Il processo di civilizzazione*. Bologna: il Mulino.

Spierenburg P. (2008). *A history of murder: Personal violence in Europe from the middle ages to the present*. Cambridge: Polity Press.